



Diamante di Bichenow bruno

Estrildidi **Il Diamante di Bichenow** (*Taeniopygia bichenow*)

di Francesco Faggiano - foto Philippe Rocher

Introduzione

Il variegato mondo degli estrildidi australiani, ci permette da sempre di ammirare e allevare stupendi uccelli granivori. Ogni specie poi, nella propria tipicità e caratteristica livrea, presenta aspetti simili ad altre, ma anche e soprattutto profonde differenze cromatiche ed etologiche che rendono ricco ed interessante questo mondo. Partendo dal Diamante di Gould, re incondizionato tra questi uccelli, passando poi all' amato Diamante mandarino, al Diamante codalunga, al guttato e al Ruficauda, in scala di diffusione numerica, ritroviamo recentemente il Diamante di Bichenow, che con la sua taglia minuta, una livrea esclusivamente melanica, ma un disegno molto caratteristico, risulta una riscoperta gradevole e interessante, tanto nell'allevamento in purezza quanto in ibridazione. Oggi questo estrilde nelle mostre più importanti e nei mercati più "ricchi" è sempre discretamente presente così come sono numerosi i suoi ibridi e questo grazie alla bravura di molti allevatori che anche con sacrifici iniziali sono riusciti ad addomesticare questa specie rara fino ad una quindicina di anni fa.

Descrizione tecnica della specie

Una caratteristica fondamentale della specie è la taglia minuta, circa 11 cm, che associata a forme morbide ed equilibrate realizza una silhouette elegante e leggera che deve dare la sensazione di agilità, ma non di irrequietezza o di selvatico. Occhio rotondo, centrale alla testa; capo trapezoidale, ben centrato sulle spalle larghe che danno inizio alla schiena piatta ed inclinata rispetto al posatoio di circa 45°.

Mento e gola alte, che si attaccano al petto attraverso un cercine nero che deve essere regolare e preciso. Anche il petto ampio e tondeggiante, che in sodalizio col ventre lungo il profilo, ne è ben separato da questo frontalmente, dalla banda pettorale che deve essere anch'essa precisa e regolare. La coda a spatola è caratteristicamente lunga e tenuta quasi dritta rispetto al posatoio. Il becco corto e tozzo di forma conica/trapezoidale, si presenta centrale e di colore perlaceo. La livrea di questo estrilde si determina dalla particolare combinazione delle sole melanine. Un cercine nero (righino), di un paio di millimetri, che parte dalla fronte, nero/bluastro ampia 3-4 millimetri nei maschi migliori, ripassa il sopraciglio, il margine dell'area auricolare, il margine del mento e della gola. Quest'area così definita, chiamiamola faccia, si presenta di colore bianco ghiaccio nei soggetti migliori, realizzando un'immagine caratteristica che ha fatto attribuire alla specie il soprannome di "Diamante civetta". Nelle femmine in genere, la faccia è più inquinata di melanina. Una seconda linea appena più spessa, come abbiamo accennato prima, margina la parte inferiore del petto che deve presentarsi di un bel colore ghiaccio. Il ventre deve essere interessato da una intensa soffiatura feomelanica, dai toni ocra, omogenea e senza addensamenti, mentre il dorso è grigio-bruno con ali e coda bruno scuro. Caratteristica fondamentale del Diamante di Bichenow è la puntinatura che deve essere precisa, regolare e giustamente diffusa di colore bianco immacolato nei maschi, mentre nelle femmine è accettabile una leggera infiltrazione brunastra. Va puntualizzato che i due cercini che realizzano il disegno facciale ed il margine inferiore del petto devono essere sufficientemente spessi, (ripeto, intorno ai due millimetri), regolari e continui tanto nel maschio che nelle femmine. In questa specie va ricercato un piumaggio

giustamente abbondante, morbido ma composto e aderente, che consenta di metterne in risalto la forma tondeggiante e gentile e ne esalti l'espressione del disegno. Nel Diamante di Bichenow come in molti altri estrildidi dal disegno geometrico, problematiche del piumaggio si traducono inevitabilmente in difetti del disegno.

L'allevamento domestico

Chiacchierare con amici e conoscenti dei nostri amati uccelli è sempre un piacere, ma anche una bella opportunità di confronto e di stimolo. Ognuno di noi adotta e prova prodotti e metodi differenti che possono anche fare decisamente la differenza in allevamento..... È stata proprio la chiacchierata fatta al bel mondiale di Bari con l'amico Davide Stragapede e suo padre Vito, che mi hanno fatto innamorare nuovamente di questa specie, che mancava dal mio allevamento da un bel po' di anni. Poi, come si sa è il destino che scrive le nostre strade ed in mostra scambio ne ho trovato tre bellissime coppie che ovviamente ho portato a casa, speranzoso di poter applicare i suggerimenti degli amici Stragapede, di cui voglio proporre l'approfondimento ornicolturale di questa monografia sul Bichenow. Loro alloggiano le coppie di Bichenow in gabbie da 55-60 cm, con griglia sul fondo e due posatoi paralleli distanti 45 cm, per permettere un sufficiente esercizio di volo. Alimentano i loro soggetti con un buon misto di semi secchi, dove abbonda il panico, acqua pulita ogni giorno e spiga di panico. Grit e osso di seppia sempre a disposizione, anche perché i deficit di calcio sono frequenti. Solo nel periodo riproduttivo somministrano un pastoncino morbido, che non tutti i soggetti appetiscono. Gli Stragapede riproducono questa specie in primavera (febbraio-maggio), mettendo a disposizione una comune cassetta per estrildidi,

Diamante di Bichenow bruno femmina



riempita di fibra di cocco o juta, materiale questo meno apprezzato dai riproduttori. Dalla loro esperienza risulta comune la deposizione fuori dal nido delle giovani femmine, così come disordinati e maldestri risultano comunque sempre entrambi i partner, tanto è vero che sono davvero poche le coppie che si avviano alla cova vera. È risaputo che come per molti altri estrildidi, l'allevamento in gabbia richiede l'utilizzo dei passerini del Giappone come balia. Dalla loro esperienza, risulta che a fronte di un buon numero di uova deposte, di dimensioni adeguate, la fertilità delle stesse non è molto alta, ma per fortuna delle buone balie, riescono a svezzare bene la maggior parte dei pullus che nascono, verso i quali bisogna porre un po' di attenzione nella delicata fase dello svezzamento, durante la quale può essere una buona pratica quella di togliere la griglia e sistemare delle mangiatoie sul fondo, per facilitare le imbeccate e l'inizio dell'alimentazione autonoma. Anche in questo caso Loro ci consigliano le spighe di panico, che in effetti possono dare la svolta risolutiva per molti casi. Un complesso polivitaminico e aminoacidico disciolto in acqua, risulta utile all'ottenimento di pullus più robusti. La muta non è particolarmente veloce, specie durante i periodi umidi, e il carattere un po' dispettoso dei Bichenow, può indurre alcuni soggetti alla "pica" delle piume altrui, eventualità questa che va per tanto monitorata ed eventualmente gestita separando i responsabili. I soggetti da esposizione vanno opportunamente sistemati singolarmente, alimentati anche con un po' di pastone morbido e fatti lavare

Diamante di Bichenow bruno maschio



spesso, per migliorare la qualità del piumaggio e come antistress.

In Ibridazione

La livrea del Diamante di Bichenow presenta caratteristiche peculiari, trasmesse con regolarità alla progenie ibrida quali:

Diamante di Bichenow ancestrale maschio



il caratteristico disegno facciale, la puntinatura sullo specchio alare così come l' inibizione spinta dei lipocromi. Tutti gli ibridi col Bichenow presentano una buona dominanza del suo disegno e questo li rende anche molto appariscenti e chiaramente identificabili, condizione questa opportuna per qualsiasi ibrido! Ricordo che un ibrido è ottimo quando i parentali sono nettamente identificabili e qualificabili sul fenotipo al 50%. Ciò significa che un ibrido sarà ottimale, prescindendo da altre considerazioni, quando non solo si riesce con facilità a identificarne i parentali , ma anche perché i suoi disegni sono per il 50% di una specie e per il 50% dell'altra. Cosa questa che accade facilmente con questa specie. Altra caratteristica notata sugli ibridi col Bichenow è l'inibizione del lipocromo che solo a volte si esprime come soffusione sulla punta del becco, ad esempio nell'ibrido col Diamante mandarino. Anche l'ibrido col Ruficauda presenta i lipocromi solo a livello di soffusione; considerazione questa da tenere in considerazione in sede di giudizio, e da non penalizzare nel colore, come scarsità di lipocromo. Con il Diamante di Bichenow di ibridi se ne sono realizzati già molti, tutti molto particolari per le cose sopra dette, ma molti ancora non abbiamo avuto il piacere di ammirare come ad esempio quello col Padda di cui si ha notizia di un esemplare sopravvissuto circa 20 giorni , nato nell'allevamento di Emilo De Flaviis. Interessanti sono tutti quelli con le Lonchure, di cui

cito per notorietà quelli col Passero del Giappone e il Becco di piombo. Interessante sarebbe vedere qualcosa con gli estrildidi africani, come ad esempio l'Amaranto del Senegal. In ibridazione per concludere va annotato che è possibile utilizzare sia i maschi che le femmine.

Conclusioni

Questo articolo sul Diamante di Bichenow, oltre ad essere una razionale indicazione di massima per allevatori e addetti ai lavori, mette in evidenza come col tempo e la passione, anche specie marginali, oggi possono recuperare interesse popolare, assumendo le caratteristiche tipiche di animali domestici. Quando una specie da anni si riproduce sistematicamente in ambiente domestico, ed è assoggettato alla selezione della morfologia e del colore così come dell'indole, distanziandosi dalla forma selvatica, è opportuno che per la stessa in fine venga riconosciuta una popolazione domestica e come tale la si gestisca. In questo percorso anche un elenco razionale delle categorie a concorso, un diametro degli anelli adeguato (dal 2010 per il Bichenow serve l'anellino K) e un pizzico di cultura in più fanno la loro parte. Poi la genetica ci mette di suo con le mutazioni di colore, di cui ad oggi in questo piccolo gioiello dell'ornitologia amatoriale ne abbiamo fissato purtroppo ancora solo una: la bruno. Questa però si presenta come un vero arricchimento della livrea ancestrale, che viene schiarita sui toni del beige e del bruno, con un effetto davvero piacevole. Speriamo che come per il Bichenow, l'interesse e l'amore verso queste "preziose creature" garantiscano il futuro a tante altre specie che in natura non se la passano più così bene come qualcuno vuole farci ancora credere.

Diamante di Bichenow vicino al suo ibrido di mandarino

